



Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

Torino, 30 ottobre 2015

Seguiamo da tempo la famiglia [REDACTED] e con loro abbiamo appreso con gioia la recente notizia della sentenza della dichiarazione dello stato di adottabilità di [REDACTED] emessa dal Tribunale per i Minorenni di [REDACTED].

Conosciamo questa famiglia e sappiamo bene che questo affido è nato come pronto intervento e come tale non avrebbe dovuto avere una durata superiore a 6 mesi. [REDACTED] ha invece trascorso con loro ben 20 dei suoi 27 mesi di vita.

Ora si aprono per lui le porte dell'affidamento a rischio giuridico d'adozione in quella che tutti noi ci auguriamo sia la sua famiglia definitiva.

Appena appresa la notizia ci siamo a lungo confrontati con gli affidatari rispetto a come affrontare la fase del passaggio e abbiamo trovato nella famiglia [REDACTED] una grande consapevolezza e disponibilità a garantire ad [REDACTED] un passaggio graduale.

La conclusione di un affidato durato 20 mesi, per un bimbo di poco più di 2 anni, è un momento molto impegnativo, difficile e delicato per tutti. Ma quel bimbo potrà affrontare questa fase e uscirne senza traumi né strappi solo se si sente accompagnato dalla famiglia che si è presa cura di lui, se si sente da loro “legittimato” a stare e ad andare con i suoi nuovi genitori. E per far sì che ciò avvenga, ci vuole tempo. Ci vuole, più precisamente, il rispetto dei tempi di quel bambino.

Questo ce lo hanno insegnato tutti i Progetti Neonati che, come Associazione, abbiamo seguito e che abbiamo accompagnato, anche nella fase conclusiva, nella Città di Torino, che dal 2001 ad oggi ha visto coinvolti oltre 200 bambini.

La nostra lunga e positiva esperienza maturata al fianco delle famiglie, inoltre, è stata riportata all'interno di un Tavolo di lavoro della Regione Piemonte di cui l'Anfaa ha fatto parte e che ha portato all'approvazione della delibera 27-4956 del 28 novembre 2012 “*Indicazioni operative inerenti la fase di passaggio del minore dalla famiglia affidataria alla famiglia adottiva*” (allegata per conoscenza).

Abbiamo quindi letto con grande sgomento e preoccupazione la lettera inviataci dalla famiglia [REDACTED], che alleghiamo. Riteniamo che le modalità di organizzazione del passaggio decise dall'equipe adozione non siano assolutamente condivisibili e non corrispondano in alcun modo all'interesse e al benessere di [REDACTED].

In primo luogo riteniamo che l'incarico di coordinamento del passaggio conferito dal Tribunale all'equipe adozioni non autorizzi quest'ultima a considerare la famiglia affidataria un soggetto passivo e a non coinvolgerla nella pianificazione del passaggio. Crediamo, inoltre, che se l'equipe adozione lavora sulla base di un protocollo operativo del proprio servizio, che, come è stato riferito dall'educatrice alla famiglia affidataria, è il risultato di ripetute e positive esperienze maturate in questo ambito, questo protocollo debba essere condiviso con la famiglia affidataria. Non ha senso alcuno che esso, invece, debba rimanere segreto, come sostenuto dall'educatrice stessa.

Non condividiamo neanche il mancato coinvolgimento del tutore; egli, infatti, rappresenta il minore per cui non solo deve essere coinvolto ma è anche legittimato a proporre delle modifiche nell'interesse del suo assistito.

In secondo luogo, entrando nel merito del calendario deciso dall'equipe adozioni, **riteniamo che sia assolutamente impensabile che un bambino di 27 mesi che vive in affidato presso una famiglia da 20 mesi possa affrontare il passaggio alla sua famiglia adottiva (a rischio giuridico) in soli 6 giorni.**

Rispetto alle informazioni che ci ha fornito la famiglia [REDACTED], sull'ipotesi di passaggio osserviamo quanto segue.

- Innanzitutto riteniamo che il momento della discussione del programma debba avvenire prima dell'inizio del passaggio e non, come proposto, nel corso del primo incontro, alla presenza del bimbo e degli adottivi, e che vi debbano partecipare solo le due equipe e gli affidatari.
- Il primo incontro con gli adottivi, come proposto dagli affidatari, dovrebbe a nostro avviso essere un incontro “tra adulti”: affidatari, equipe affidato e equipe adozione. In questo caso gli affidatari possono presentare il bambino alla famiglia adottiva, raccontarlo attraverso foto ed oggetti a lui cari, far sì che prenda forma nella mente dei genitori attraverso i racconti di chi con quel bambino ha vissuto per 20 mesi. Sarebbe opportuno, inoltre, che in quella sede vi fosse uno scambio di foto in modo che gli affidatari possano tornare da [REDACTED] e raccontargli di aver incontrato i suoi genitori e mostrargli le loro foto. Non concordiamo sulla necessità che le foto consegnate alla famiglia adottiva non ritraggano membri della famiglia affidataria. Non ne capiamo le ragioni: la famiglia affidataria è stata per 20 mesi l'unico riferimento di [REDACTED]. Il capitolo che [REDACTED] ha scritto con loro farà parte per sempre del libro della sua vita, mentre il negare l'esistenza di foto che lo ritraggono con loro, ci sembra, in tutta franchezza, un tentativo di chiudere quel capitolo e di strappare quella pagina. Gli affidatari hanno documentato la crescita di [REDACTED] attraverso un album ricco di fotografie, di cui la famiglia affidataria fa inevitabilmente parte. È importante che questo materiale venga consegnato alla famiglia adottiva che dovrebbe essere invitata a guardare spesso le foto e a leggere quelle pagine insieme ad [REDACTED].

- Sarebbe importante che gli incontri tra le famiglie e il bambino non avvenissero sempre in luogo neutro. Dovrebbe essere valutata la possibilità che gli adottanti si rechino a casa degli affidatari (che hanno dichiarato la loro disponibilità in tal senso) per vedere e conoscere la casa di [REDACTED], il suo mondo e per frequentare [REDACTED] all'interno dell'ambiente che lui ben conosce, che considera "casa" e in cui si sente protetto ed amato. Ci sembra opportuno ricordare che il legame intenso, primario e nutritivo che i bambini piccolissimi instaurano con la loro famiglia affidataria *"non è un impedimento a future relazioni, anzi crea una ricchezza di base che le favorisce e le promuove"*, come ha sostenuto Dante Ghezzi, psicoterapeuta, responsabile della formazione del Centro TIAMA di Milano e formatore della Scuola di psicoterapia familiare Mara Selvini Palazzoli, nel corso del suo intervento al Seminario sull'affido dei piccolissimi che si è svolto a Firenze il 19 marzo u.s., organizzato dal Tavolo Nazionale Affidato, di cui l'Anfaa fa parte.
- Riteniamo che il tempo previsto di compresenza delle due famiglie sia insufficiente: dopo il primo incontro, due mezze giornate e poi [REDACTED] comincerà a trascorrere un'intera giornata a casa degli adottivi, che per lui significa stare in un posto sconosciuto con persone che ha appena cominciato a conoscere. Il pernottamento a casa degli adottivi previsto al quarto giorno ci sembra affrettato.

Rispetto al problema della riservatezza, più volte sollevato dall'educatrice, precisiamo che gli affidatari sono in grado di mantenere la necessaria riservatezza sull'identità degli affidatari a rischio giuridico con cui interagiscono nelle delicate fasi della reciproca conoscenza, del passaggio e dei rapporti successivi all'inserimento: essi non possono essere considerati prima una risorsa e poi un pericolo potenziale da cui proteggere la famiglia adottiva a rischio giuridico.

A tal proposito, crediamo che [REDACTED] abbia diritto, una volta concluso il passaggio, a mantenere un legame con la sua famiglia affidataria, diritto che gli vien ora garantito anche dalla Legge 173/2015 di recente approvazione che all'art. 3 prevede che *"qualora, a seguito di un periodo di affidamento, il minore faccia ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento ad altra famiglia o sia adottato da altra famiglia, è comunque tutelata, se rispondente all'interesse del minore, la continuità delle positive relazioni socio-affettive consolidate durante l'affidamento"*. Riteniamo, quindi, che debbano essere concordate sin d'ora le modalità del mantenimento dei rapporti con la famiglia affidataria (non ci sono solo gli adulti, ma anche i quattro figli degli affidatari che per [REDACTED] sono stati molto importanti!!).

Alla luce di quanto esposto chiediamo che venga organizzato, prima dell'inizio del passaggio previsto per martedì 9 novembre p.v., un incontro con l'equipe affido, l'equipe adottiva e gli affidatari, che saranno da noi accompagnati.

In attesa di un gentile riscontro,
porgiamo cordiali saluti.

Alessia Ponchia
Assistente Sociale Anfaa